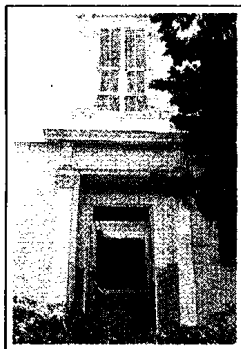


SISTEMA FINI Si è fatto fare una legge per ereditare la casa



di FRANCO BECHIS

Per fare avere a Gianfranco Fini l'agognata casa a cinque stelle nel principato di Monaco ci è voluta una legge che ha cambiato due articoli del codice civile. È la legge 22 (...)

segue a pagina 11

Fini si è fatto la legge per ereditare casa

Nel 1999 passa, con il consenso dei Ds di D'Alema, la proposta di An che impedisce ai parenti dei donatori di impugnare il testamento. Così Gianfranco si tiene l'immobile di Montecarlo della contessa Colleoni

segue dalla prima

FRANCO BECHIS

(...) giugno del 2000, n. 192 dal titolo "Modifica dell'articolo 13 della legge 15 maggio 1997, n.127, dell'articolo 473 del codice civile". Ebbe un solo scopo: consentire ad Alleanza Nazionale di ricevere l'eredità della contessa Anna Maria Colleoni deceduta a metà del 1999 e quindi di prendere possesso dell'agognato buen retiro di Montecarlo dove oggi soggiorna il cognato del presidente della Camera, Giancarlo Tulliani. Due soli articoli, per modificare la legge Bassanini entrata in vigore nel 1997, abrogare l'articolo 600 del codice civile sulle eredità destinate agli enti non riconosciuti (come erano appunto i partiti) e scrivere un nuovo articolo ad hoc, il 473 del codice civile attualmente in vigore. Il disegno di legge fu presentato dal senatore di An Antonino Caruso. E fu approvato con la procedura più rapida che si ricordi nella storia parlamentare. Una sola seduta in legislatura a palazzo Madama, testo approvato in 7 minuti fra discussione e votazione senza nemmeno un

emendamento. Poi passato a Montecitorio.

LA TRATTATIVA

Una seduta della commissione giustizia allora presieduta da Anna Finocchiaro in referente e giusto il tempo per una rapida trattativa con i Ds, che allora comandavano essendoci a palazzo Chigi Massimo D'Alema. Intervenne Francesco Bonito e disse che era disposto a fare passare quella legge a cui teneva tanto An in cambio del via libera a due disegni di legge che stavano a cuore ai Ds: quelli sulla giustizia amministrativa e quello sulle esecuzioni immobiliari. Accordo fatto in 8 minuti totali. Il primo giugno 2000 la legge spalanca Montecarlo per Fini approdò in commissione giustizia della Camera in sede deliberante. Aprì la seduta la Finocchiaro alle 9,40. Spazio alla discussione generale. Il relatore Alfredo Mantovano (An) disse: mi rimetto alla relazione scritta. Il governo attraverso il sottosegretario Marianna Li Calzi (allora con l'Ulivo) disse: «il governo concorda sul testo in esame». Seduta chiusa alle 9,45 dando a

tutti tempo fino al 6 giugno 2000 per eventuali emendamenti correttivi e voto finale. Quel 6 giugno la Finocchiaro ha aperto i lavori alle 13,15. Nessun emendamento presentato. Messo in votazione il testo nella versione originaria del senato. Articolo 1 approvato, articolo 2 approvato. Intero testo approvato. Votanti 24, voti a favore 24. Il testo è



LO SCAMBIO *Dieci anni fa i Democratici di sinistra ottennero il via libera ai disegni di legge sulla giustizia amministrativa e sulle esecuzioni immobiliari*

diventato legge alle 13 e 21 minuti. Fra Senato e Camera la legge per lasciare prendere a Fini le sue case ricevute in eredità è stata approvata in 26 minuti. Non esiste altro paragone nella storia parlamentare. Il record dei record di rapidità. E tutto per una legge ad personam. Naturalmente non se ne accorse nessuno. La sola eccezione fu quella del Sole 24 Ore che pubblicò nella prima pagina della sezione tributi un corsivetto il 14 luglio di quell'anno con il titolo "Camere-sprint per l'eredità contesa". L'argomento fu centrato: "C'è da chiedersi come mai una norma in apparenza secondaria abbia avuto tanta fortuna. Forse la risposta sta in un fatto di cronaca non tanto lontano, quando, poco più di un anno fa, una facoltosa signora è spirata lasciando in eredità a un partito politico una cospicua parte della sua fortuna, valutata in svariati miliardi. Però quel partito, come quasi tutti, è un'associazione non riconosciuta. E quindi non avrebbe potuto accettare l'eredità se non chiedendo di essere riconosciuto entro un anno, con deposito del nome degli iscritti, pratica da sempre aborrita da partiti e sindacati. Come risolvere il problema? Semplice: cambiando la Bassanini e il Codice proprio come ha fatto la legge 192/2000. Certo si tratta di una coincidenza".

SOLO IL SOLE 24 ORE

Il quotidiano economico spiegò così perché Fini aveva bisogno di quella legge: i partiti erano enti non riconosciuti e non avrebbero potuto ricevere quegli immobili in eredità senza autorizzazione governativa dopo richiesta di riconoscimento e presentazione dell'elenco nazionale degli iscritti. Così diceva il codice civile. Non volendo farlo si rischiavano azioni di impugnazione del testamento da

parte degli altri eredi. E nel caso di casa Fini a Montecarlo l'impugnazione stava avvenendo da parte dei due nipoti della Colleoni, Paolo e Aurora Fabri. A sbarrare loro le porte arrivò proprio quella legge. Con un piccolo errore: la pubblicazione in gazzetta avvenne qualche giorno dopo il tempo massimo consentito per evitare azioni legali sull'eredità (a un anno dalla morte della signora). Così il tesoriere di An, Francesco Pontone, offrì agli eredi una transazione del 10% sul valore dell'eredità in cambio della rinuncia ad azioni. Disse che tutti gli immobili valevano 400 milioni di lire e regolò di conseguenza. Il solo appartamento di Montecarlo oggi vale 3 milioni di euro.

